

Passi avanti ieri nella FLM sulla riduzione dell'orario

C'è ora uno schema comune sul quale discutere - Si va verso una maggiore articolazione - I braccianti hanno raggiunto un'ipotesi unitaria - Alla fine del mese di ottobre la piattaforma per il contratto sarà inviata agli agrari

Colloquio con Vigevani segretario dei chimici

Dalla mansione alla qualifica collettiva

ROMA — Martedì la categoria dei chimici ha offerto una « fotografia » emblematica dei problemi che ha di fronte: la piazza Barberini, a pochi passi dal ministero dell'Industria, i lavoratori della Liquichimica organizzavano un presidio di protesta contro i ritardi dell'azione di risanamento dell'intero gruppo; nella sede della FLM si riunivano i delegati dell'Anic per discutere come le indicazioni del piano di settore calano nelle dinamiche delle strutture produttive pubbliche; il coordinamento delle iniziative era impegnato in una prima analisi delle ipotesi di piattaforma contrattuale. Qual è il dato di sintesi di questi tre momenti, fronte a fronte, di quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. Lo chiediamo a Fausto Vigevani, segretario generale della FLM.

« C'è, certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso: quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato vada questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

Poteri d'intervento
Vediamo come tutto questo si proietta nel vivo dei contenuti. Innanzitutto, nella prima parte della piattaforma, quella politica.
« Puntiamo ad arricchire, rafforzare ed estendere i poteri di intervento e di controllo sulle politiche industriali e sull'occupazione. Nel concreto avanzare rivendicazioni in materia di decentramento produttivo, di applicazione della legge sul lavoro ai dipendenti, sulla normativa degli appalti (una tematica, questa, che affronteremo insieme ai metalmeccanici e agli edili) ».

« Il decentramento produttivo, però, non può prescindere dalla mobilità, un tema scabroso che, in più di una occasione, ha incontrato resistenze, suscitando diffidenze.
« La mobilità diventa una scelta nostra per gestire in positivo i processi di crisi. Per questo nella piattaforma porremo la questione dei titolari del diritto di contrattazione del lavoro per la fabbrica, insieme alla struttura territoriale del sindacato. E', in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a defilarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

L'organizzazione del lavoro
Professionalità e organizzazione del lavoro. Su queste tematiche come si qualifica la piattaforma?
« Restituendo alla professionalità il suo ruolo centrale nel rapporto di lavoro. Non si può pensare a una professionalità come portato di capacità individuali. Nella chimica non è più così: i lavoratori hanno la professionalità che l'organizzazione aziendale e la tecnologia gli impongono di esprimere ».

« Qual è la traduzione in termini di livelli salariali? »
« Il processo produttivo è scomponibile in 45 fasi fondamentali. Si tratta, dunque, di riportare la professionalità — quindi, la qualifica e il salario — non più alle mansioni ma alle funzioni che collettivamente i lavoratori svolgono nella gestione delle fasi

ROMA — Nella FLM si è determinata una svolta sul modo dell'orario di lavoro ed è stato possibile avviare, così, una fase nuova. Sul criteri generali da parte per definire una politica dell'orario rimane ancora aperto il discorso sui modi concreti attraverso i quali realizzare le indicazioni complessive. E' stato fatto, insomma un serio passo avanti, anche se la partita è tutt'altro che conclusa. Lunedì e martedì prossimi si riuniranno i vari gruppi di lavoro mentre la segreteria FLM si vedrà di nuovo mercoledì e sabato per un ulteriore lavoro di sintesi e per discutere la relazione al consiglio generale che si aprirà lunedì 9 ottobre.

In cosa consiste, in sostanza, la svolta? Il lungo, paziente lavoro in comune ha consentito di avvicinare sensibilmente le rispettive posizioni. Così si conviene sul fatto che entro la metà degli anni '80 si debba arrivare per tutta la categoria ad una riduzione d'orario attorno ai 33,30 ore. Per quanto riguarda questo contratto, però, si registra la possibilità di arrivare a riduzioni certe dell'orario di lavoro (in pratica due ore) in realtà specificate secondo alcuni criteri di massima (favorizzazioni nocive o particolarmente gravose, ad esempio, oppure settori in fase di ristrutturazione in cui si determini la necessità di utilizzare diversamente gli impianti, ecc. Ma su questi aspetti la discussione è ancora aperta e verrà svolta nei prossimi giorni). Per tutti gli altri settori che non abbiano queste condizioni, si andrà ad una contrattazione articolata da affidare ai consigli di fabbrica; anche in tal caso tempi e modi verranno con precisione stabiliti nei prossimi giorni.

Salario e automatismi
C'è anche la questione degli automatismi, particolarmente accentuati nella struttura del salario dei chimici.
« E' uno degli elementi della riforma della struttura del salario che vogliamo conquistare con il contratto. Andremo a proporre una decelerazione degli automatismi per privilegiare il legame con la organizzazione del lavoro e la nuova struttura delle qualifiche. Anche in questo caso specifico poniamo una questione di potere: togliendo l'incidenza automatica sull'aumento del salario automatico il potere di contrattazione del collettivo di lavoratori. Come dire: autogoverno, responsabilità e democrazia ».

BRACCIANTI — Intanto il gruppo di lavoro della segreteria della Federazione Fe-

Fermi tutto il giorno gli aerei Alitalia e Ati

Fino a mezzanotte sciopero degli assistenti di volo per sbloccare la vertenza contrattuale - Gli autonomi minacciano nuove agitazioni nelle FS - Oggi incontro per gli ospedalieri - I carabinieri caricano un « picchetto » a Verona



ROMA — Dipendenti dell'ospedale S. Spirito: oggi incontro tra sindacato e governo sul contratto

ROMA — Fino alla mezzanotte nessun aereo Alitalia e Ati decollerà dagli aeroporti italiani. E' infatti in atto uno sciopero nazionale di 24 ore degli assistenti di volo delle due compagnie pubbliche. L'azione di lotta è stata decisa, come noto, dalla federazione unitaria di categoria, Fulat, per cercare di sbloccare la lunga vertenza contrattuale degli assistenti di volo. Non possiamo farci un mese fa, la controparte padronale ha confermato il suo atteggiamento di chiusura su organizzazione del lavoro, orario di lavoro, diritti sindacali, recupero salariale.

Le organizzazioni confederali hanno anche in questa occasione, dato prova di forte senso di responsabilità cercando di evitare paralisi nel servizio e ricorrendo ad azioni di sciopero proclamate con larghissimo margine di preavviso, solo dopo che erano falliti tutti i tentativi di sviluppare con l'azienda e i sindacati un confronto serrato e costruttivo.
« Se la situazione non si sblocca c'è il rischio di un ulteriore inasprimento dell'azione di lotta della categoria, di cui la parte padronale deve essere responsabilizzata. Ma di fronte ai possibili inevitabili disagi che si potrebbero determinare nel servizio e per gli utenti nel settore non è più concepibile il perdurare del silenzio del governo sulla ver-

tenza. Così come è avvenuto — e con risultati positivi — per la vertenza del personale di terra sulle scivolate sopresse, un sollecito intervento del ministro del Lavoro che consenta la ripresa delle trattative e una loro rapida conclusione, sarebbe opportuno, anzi necessario ».

Un altro comparto dei trasporti, le ferrovie, rischia intanto di essere messo in movimento in difficoltà dagli « autonomi » della Fisafs. All'ultimo consiglio è prevalso l'orientamento del settore più avanzato. Ne è venuto fuori un no secco alla firma del nuovo contratto già sottoscritto dalla Federazione unitaria di categoria. Non possiamo farci un mese fa, la controparte padronale ha confermato il suo atteggiamento di chiusura su organizzazione del lavoro, orario di lavoro, diritti sindacali, recupero salariale.

Le organizzazioni confederali hanno anche in questa occasione, dato prova di forte senso di responsabilità cercando di evitare paralisi nel servizio e ricorrendo ad azioni di sciopero proclamate con larghissimo margine di preavviso, solo dopo che erano falliti tutti i tentativi di sviluppare con l'azienda e i sindacati un confronto serrato e costruttivo.
« Se la situazione non si sblocca c'è il rischio di un ulteriore inasprimento dell'azione di lotta della categoria, di cui la parte padronale deve essere responsabilizzata. Ma di fronte ai possibili inevitabili disagi che si potrebbero determinare nel servizio e per gli utenti nel settore non è più concepibile il perdurare del silenzio del governo sulla ver-

A Roma dall'11 al 14 ottobre la prima conferenza dei trasporti

ROMA — Secondo il ministro Vittorio Colombo la conferenza nazionale dei trasporti (si apre a Roma l'11 di ottobre per concludersi il 14) non dovrà prendere decisioni operative ma essere « il momento conclusivo della fase di riflessione » sullo stato dei trasporti nel nostro Paese. Se appare perfino ovvio che una conferenza — e bisogna dire subito che è la prima che si svolge in Italia, — giunge in ritardo e che si riesce a tenerla anche « non soprattutto » per la spinta del Pci e del movimento sindacale, non prenda « decisioni operative » è però raro che l'assise di Roma dia un'indicazione delle linee politiche, economiche — e, si, anche operative — per avviare una riforma complessiva del settore puntando all'obiettivo di un « sistema integrato dei trasporti ».

La conferenza si articolerà in sette commissioni. Un primo tema — come ha spiegato Colombo ieri nel corso di una conferenza stampa — riguarda lo studio delle relazioni bidirezionali trasporti-economia; trasporti-territorio. La seconda commissione si occupa del « nuovo assetto del sistema italiano di trasporto ». Le fonti di finanziamento e la correlazione con la produzione industriale sono i problemi del Mezzogiorno, delle isole e delle zone depresse; mentre la sesta commissione affronterà i problemi strutturali. « La correlazione con il sistema internazionale » sarà l'oggetto di studio della settima commissione.

Oggi a Napoli, intanto, si svolge la conferenza dei comunisti delle aziende Materfer su « Il piano di finanziamento delle ferrovie e i suoi riflessi sulle industrie del settore, soprattutto del Mezzogiorno ». Il ministro Colombo si è impegnato a riferire alla Camera la prossima settimana sullo stato di attuazione del piano per le FS di 1.500 miliardi). La relazione d'apertura sarà svolta dal compagno Alessandro Cossu. Concluderà Lucio Libertini.

Il confronto aperto nel movimento operaio sull'autonomia, i partiti, il governo

Intervista di Napolitano Questa maggioranza è davvero un limite?

In un'intervista pubblicata su *Rinascita* sotto il titolo « Questa maggioranza limita il sindacato? » il compagno Giorgio Napolitano affronta i temi più attuali del rapporto tra sindacato e quadro politico.
« Innanzitutto, Napolitano sottolinea che tra il giudizio dato dai partiti e in modo particolare dal Pci e dal Psi e il giudizio dato dalla Federazione unitaria vi sono affinità fondamentali. Nelle prossime settimane dobbiamo intrecciare il confronto su alcune decisioni di politica economica e finanziaria per il '79, il processo di elaborazione del piano triennale nel suo insieme, e nei suoi aspetti più qualificanti, la prima definizione dei piani di settore per l'industria sulla base di una seria considerazione delle critiche e delle proposte dei sindacati e delle Regioni ».

Dal nostro inviato FIRENZE — La « politica » con tutta la sua carica d'urgenza, è entrata di prepotenza nelle ultime battute del seminario sui « lavoratori cattolici nel podogoverno », concluso ieri. Avevano cominciato l'altra sera numerosi partecipanti — dirigenti sindacali, attivisti, esponenti del movimento dei lavoratori dell'Azione cattolica — con la presa di Achille Ardigò di incassare il sindacato italiano o nello schema socialdemocratico, o in quello anarchico, o in quello americano. Una visione che ci riporta — aveva detto Ruggio — ad una divisione dei ruoli tra sindacato e partito. Anche altrove, del resto, aveva ricordato Craveri, il tredituismo sta entrando in crisi.

Lo stesso Ardigò aveva anche tirato fuori una battuta su un possibile « asse Craxi-Fanfani » con qualche tentazione di sostegno. Abbiamo, invece sostenuto la necessità di arrivare per via legislativa a una riforma del sistema dei bilanci che possa « farci arrivare al servizio dei diritti di informazione e di controllo conquistati dal sindacato ».

La novità del ruolo del sindacato italiano, che ha superato le tradizionali divisioni di compiti con i partiti.
« E' di straordinaria importanza — secondo Napolitano — che il sindacato abbia assunto come asse della propria strategia la battaglia per un nuovo sviluppo. Già ha contribuito a superare ogni tradizionale divisione di aree di competenza, ma rimane una diversità di approcci, di apporti e di responsabilità tra sindacato e partito. Intende il sindacato caratterizzarsi nel senso di perseguire — attraverso il confronto col governo sulla politica economica — obiettivi più circoscritti, concreti e immediati o tende esso, invece, a farsi carico di problemi di più di tutti i problemi generali di indirizzo della politica industriale, agricola, finanziaria, ecc? E in questo caso non c'è da preoccuparsi l'eventuale collaborazione specifica del sindacato nel processo di formazione delle scelte e quindi rispetto agli organi della programmazione, all'esecutivo, al Parlamento? E' un problema non ancora risolto e che disorienta non grande pacatezza e serenità ».

Lavoratori cattolici e sindacato di fronte al bisogno della politica

Dibattito con Macario (Cisl), Granelli (Dc), Quercini (Pci), Cicchitto (Psi) e Rosati (Acli) - Baglioni: « Nessun ritorno all'ovile » - I rapporti con la Dc

La polemica col Pci colpevole a sua detta di ricercare un « interlocutore storico » nella Dc. La via giusta è invece — ha sostenuto — quella dell'alternanza tra progressisti (la sinistra) e moderati (la Dc).
« Non siamo un partito — ha detto Granelli — votato o al progressismo o alla moderazione ». Spesso molto dipende da fatti esterni. Ed ha ricordato l'influenza della Dc anche dovuta all'ascesa di dirigenti sindacali (all'epoca, ad esempio, del referendum per la Repubblica, con l'intervento decisivo di Achille Ardigò). « Certo la Dc è un partito composito — ha osservato Quercini — e il problema oggi è quello di come portare settori, strati, ceti moderati sul terreno non solo della democrazia ma del cambiamento. Questo compito non si esaurisce dicendo ai moderati stasera con i moderati e ai progressisti stasera con i progressisti. Certo oggi la Dc chiamata non può operare una mediazione fra i diversi interessi, ma saper compiere scelte precise. Lo scintillio sul documento Pandolfi è un momento di questo processo ».

Ed è anche un momento per iniziare a percorrere quella terza via di cui si è in parte discusso anche in questo seminario, e la terza via per noi — ha detto Quercini — è la possibilità di avviare una politica di piano, con un rapporto tra l'introduzione di elementi di direzione della vita economica e sociale, di controllo degli investimenti della partecipazione attiva ed estesa delle masse ».

« La scommessa reale, non troppo presente in questi tre giorni di dibattito fiorentino, tutti tesi a guardare al passato per cercare vie nuove, ma senza una definita capacità progettuale. La Cisl ha rifatto anche ieri la sua fotografia, con qualche lacuna, a volte con una « lettura tranquillizzante », come ha detto Raneri Ortigosa. Ha analizzato, soprattutto nella relazione di Baglioni, il proprio patrimonio: l'eredità del sindacato americano coniugata all'impronta religiosa.
Ma qual è il significato dell'incontro? Non è un monito-

to — come ha tenuto a sottolineare, nella relazione, Guido Baglioni — di un processo di riaggiornamento del mondo cattolico, con una affermazione di professionalità implicita se non esplicita, come qualcuno ha sospettato. Non è insomma « un ritorno all'ovile », anche se molto presente è stata la necessità di riprendere un dialogo tra i singoli dirigenti sindacali cattolici e la comunità ecclesiale, la chiesa.
A volte si è avuta l'impressione che si dimenticasse — lo ha detto tra gli altri Salvatore Bonadonna direttore della scuola di Ariccia della Cgil — il carattere unitario delle esperienze fatte: « Storie intrecciate in cui è difficile cogliere i diversi filoni ». Non a caso in quest'incontro c'è un grande assente: il sindacato nuovo, il sindacato

dei costellati.
E altri ancora sono stati i vuoti. Lo ha ricordato Domenico Rosati, presidente delle Acli: non si è parlato, ha detto dell'ottimismo Cisl, quello degli anni '50, circa la « capacità produttiva e di produttività del sistema capitalistico » e la visione crescentista del sindacato a fini essenzialmente redistributivi. Non si è parlato, ha aggiunto, dell'anticomunismo « uno dei dati della genesi della Cisl ». « Per noi — si è chiesto — è superato nella prassi e nella elaborazione unitaria? Perché si qualifica in modo costruttivo nella proposta di soluzioni non centralizzate? ».

Sono interrogativi che rimangono aperti.

Bruno Ugolini

I riflessi della linea sindacale sull'attuale quadro politico

« Non crediamo — aggiunge Napolitano — che l'attuale quadro politico rappresenti una camicia di forza per il sindacato. Si sottolineano la difficoltà nasce dal fatto che il sindacato da un lato considera necessaria e non lacerabile, nella fase attuale, la maggioranza di unità nazionale e, dall'altro, non può pronunciarsi e lottare per una « formula di governo più avanzata. Ma ciò può solo indurre il sindacato a muoversi con grande senso di responsabilità e valutando attentamente gli effetti che sul quadro politico può avere una sua linea di condotta oppure un'altra. Non deve essere, invece, alcun impaccio nello sviluppare la critica verso il governo e, quando lo ritenga opportuno, verso la maggioranza o verso singoli partiti. Questo non è solo un diritto che va riconosciuto, al sindacato, ma è un contributo costruttivo e costruttivo che da esso noi comunisti sollecitiamo ».

Intervista di Napolitano Questa maggioranza è davvero un limite?

« La verità, anche a questo proposito, è che ci si trova di fronte a problemi complessi e già da tempo. Il Parlamento si è trovato a trovarsi a dover recepire i risultati o subire le conseguenze di bilancio di impegnativi negoziati tra partiti sociali che, ad esempio, comprendono aziende del settore pubblico come le municipalizzate, i cui deficit si sono sempre più pesantemente scaricati sul bilancio dello Stato ».

è in edicola

L'ACTA '36 FUTURA

- MA CHE FANNO GLI STUDENTI SE ARRIVA LA RIFORMA? Un numero speciale con interventi di Achille Occhetto, Sergio Garavini, Gianmarco Cazzaniga, Giuseppe Vacca e una tavola rotonda tra Enrico Boselli, Famiano Crucianelli e Massimo D'Alema sul movimento.
- LA NOSTRA VIA SI CHIAMA EUROPA. Intervengono MANUEL AZCARATE, del Partito comunista spagnolo e KARSTEN D. VOIGT, del Partito socialista tedesco.
- PANE, ROSE E NOSTALGIA. Perché Cucullo rappresenta la Savelli.
- e Panbarco L. 300